

Il nuovo Governo

L'IMPOSTA SULLA CASA

Attacco in due tappe all'Imu: moratoria 2013 e riforma dal 2014

Stop immediato ai pagamenti sulla prima casa
Per il futuro rispunta l'ipotesi «service tax»

Marco Mobili
ROMA

Sull'Imu intervento in due tappe. Prima una moratoria sui versamenti 2013 e poi una revisione strutturale del prelievo sulla casa, che farebbe rotta sulla "service tax". Mentre il Pdl, come ha dichiarato ieri lo stesso Silvio Berlusconi al Tg5, resta fermo sul «convincimento profondo» della necessità di abolire l'imposta, in quanto «sbagliata e ingiusta», e sul fatto che senza cancellazione del prelievo sulla prima casa il Pdl non potrà «veramente far parte di un Governo, o anche soltanto sostenere dall'esterno un Governo che non tenesse fede alla parola che noi abbiamo dato», dall'altro lato della maggioranza si fa sempre più strada l'idea di una moratoria sui pagamenti del 2013 come possibile mediazione tra le due posizioni.

Come ha precisato ieri Pier Paolo Baretta (Pd), intervenendo a "Nove in Punto" su Radio 24, «sull'Imu si può arrivare a un accordo con il Pdl». Secondo Baretta, infatti, «il problema vero sarà la restituzione, non tanto il 2013 e il futuro, e le differenze di posizione nella maggioranza ci sono ma sono gestibili. Noi abbiamo proposto di arrivare a 500 euro di esenzione, che vuol dire togliere l'Imu a quasi il 90% delle prime case, il Pdl di toglierla tutta. In quel 10% di differenza ci sono anche i redditi alti, quindi penso che una valutazione di merito possa essere fatta e una soluzione trovata».

Se proviamo a tradurre in fatti concreti, questo potrebbe voler

dire non far pagare l'Imu nel 2013 sulle abitazioni principali ed eventualmente lasciarla a fine anno e in unica soluzione soltanto sugli immobili di maggior valore. Il primo passo in questa direzione arriverà breve, già forse la prossima settimana, con l'emanazione di un decreto legge che sospenda ufficialmente i versamenti dell'acconto Imu sull'abitazione principale in scadenza il 17 giugno (il 16 cade di domenica) e allo stesso tempo indichi la compensazione per i Comuni che si vedono quanto meno rinviato in questa prima fase l'incasso di almeno due miliardi di euro. Indi-

cazione che trova la sua «urgenza e necessità» anche perché in qualche modo legata al successo dell'altra operazione che il Governo Letta si trova a gestire entrando in corsa, ovvero lo sblocca-debiti della Pa nei confronti delle imprese. Occorre ricordare, infatti, che i Comuni a breve sono appena stati chiamati a indicare le disponibilità di cassa per liquidare i crediti alle imprese, e a chiedere (per poi restituire) la liquidità che non hanno alla Cdp. Il tutto mentre con l'altra mano il Governo sfila dai conti locali due miliardi di certi di entrata (si veda il servizio qui a fianco).

Il rinvio dei pagamenti di giugno consentirà ai tecnici dell'Economia di avviare la seconda fase dell'addio all'Imu sulla prima casa, e allo stesso tempo permetterà al Governo di incassare dalla Ue la chiusura dalla procedura di disavanzo eccessivo e di poter giocare su una maggiore flessibilità. Che tradotto vuol dire liberare nuove risorse da spendere.

E con tutti i suoi intoppi iniziali, il punto di approdo dell'abbandono dell'Imu al momento si chiama "service tax". Ovvero un'imposta unica che raccoglie una parte del prelievo sugli immobili, quello sui rifiuti, e che tenga conto dei cosiddetti servizi indivisibili (trasporti, illuminazione e così via). Una tassa che sarà dovuta anche dagli inquilini e che, nel modello targato Pd, verrebbe bilanciata con un prelievo ad hoc sugli immobili di maggior pregio, una Imu "nuova" dal sapore autentico di patrimoniale.

RISCOSSIONE

Il Campidoglio dice addio a Equitalia

La Giunta comunale di Roma dice addio a Equitalia dal 1° luglio, per attribuire la gestione delle entrate tributarie e patrimoniali al Comune con la consulenza di AequaRoma.

Se non interverrà una proroga, comunque, tutti gli enti territoriali dovranno chiudere dalla stessa data i rapporti con l'agente nazionale della riscossione, come previsto dal decreto Sviluppo del 2011 (Dl 70/2011).

La prospettiva
Ritorna l'idea di un'imposta unica
che coniughi i prelievi su immobili e rifiuti

La scadenza del 30 giugno
Vicino il termine per i bilanci preventivi
ma manca certezza sulle entrate

Gli effetti sui conti

Le risorse che vengono a mancare ai Comuni capoluogo con lo stop alla prima rata dell'Imu sull'abitazione principale

Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante	Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante	Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante	Comune capoluogo	Prima rata in milioni *	Euro per abitante
1 Siena	6,3	117,0	29 Campobasso	2,5	49,0	57 Belluno	1,3	37,0	85 Matera	1,4	23,8
2 Roma	282,7	103,8	30 Verona	12,9	48,6	58 Udine	3,6	36,6	86 Frosinone	1,1	23,5
3 Torino	85,2	93,8	31 Trieste	9,9	48,3	59 Olbia	2,0	36,6	87 Cosenza	1,6	22,4
4 Livorno	13,1	81,1	32 Rimini	6,6	47,5	60 Vicenza	4,1	35,7	88 Imperia	0,9	21,7
5 Padova	16,2	76,7	33 Catania	13,9	46,9	61 Pescara	4,4	35,7	89 Ragusa	1,6	21,6
6 Genova	46,8	76,6	34 Varese	3,8	46,8	62 Massa	2,5	35,7	90 Siracusa	2,6	21,1
7 Ancona	6,7	65,8	35 Rovigo	2,4	46,7	63 Lecce	3,2	34,3	91 Pesaro	1,9	20,7
8 Caserta	5,0	62,8	36 Bolzano	4,8	46,5	64 Brescia	6,5	34,2	92 Sondrio	0,5	20,7
9 Cagliari	9,8	62,5	37 Aosta	1,6	45,8	65 Biella	1,5	32,7	93 Cuneo	1,1	19,6
10 Bologna	23,1	61,6	38 Prato	8,2	44,3	66 Lucca	2,7	32,5	94 L'Aquila	1,4	19,6
11 Parma	10,8	59,1	39 Bari	13,8	43,1	67 Savona	2,0	31,7	95 Ascoli Piceno	0,9	18,3
12 Modena	10,7	58,9	40 Cremona	3,0	42,2	68 Sassari	4,0	30,7	96 Carbonia	0,5	17,6
13 Como	4,9	58,3	41 Piacenza	4,3	42,0	69 Teramo	1,7	30,7	97 Messina	4,3	17,6
14 Forlì	6,8	58,1	42 Verbania	1,3	41,0	70 Gorizia	1,1	30,2	98 Trapani	1,2	16,9
15 Firenze	20,7	56,6	43 Perugia	6,8	41,0	71 Chieti	1,6	29,7	99 Lanusei	0,1	16,7
16 Monza	6,7	56,0	44 Agrigento	2,4	40,9	72 Taranto	5,7	29,3	100 Latina	1,9	16,3
17 Pisa	4,8	55,5	45 Viterbo	2,6	40,8	73 Trento	3,3	28,8	101 Fermo	0,6	15,6
18 Alessandria	5,2	55,2	46 Terni	4,6	40,8	74 Isernia	0,6	27,2	102 Palermo	10,0	15,2
19 Ravenna	8,5	54,7	47 Benevento	2,6	40,8	75 Vercelli	1,3	27,1	103 Reggio C.	2,8	15,1
20 Lecco	2,6	54,2	48 Reggio E.	6,6	40,1	76 Arezzo	2,6	26,4	104 Catanzaro	1,4	14,5
21 Milano	69,8	53,9	49 Novara	4,1	40,1	77 Brindisi	2,3	26,1	105 Asti	1,0	13,1
22 Pordenone	2,7	52,7	50 Grosseto	3,2	40,0	78 Barletta	2,4	25,9	106 Enna	0,3	11,5
23 Rieti	2,5	52,4	51 Venezia	10,6	39,1	79 Pistoia	2,3	25,6	107 Caltanissetta	0,7	11,2
24 Foggia	8,0	52,1	52 Lodi	1,7	38,1	80 Oristano	0,8	25,1	108 Sanluri	0,1	10,2
25 Ferrara	7,0	52,1	53 Bergamo	4,5	38,0	81 Macerata	1,1	24,8	109 Vibo Valentia	0,4	9,9
26 Pavia	3,7	51,9	54 Napoli	36,4	37,8	82 Mantova	1,2	24,7	110 Crotone	0,3	5,3
27 Salerno	7,0	50,1	55 Treviso	3,1	37,8	83 Potenza	1,7	24,7			
28 Avellino	2,8	49,7	56 La Spezia	3,6	37,2	84 Nuoro	0,9	24,2			

Note: * la stima (in milioni) è stata realizzata considerando il 50% dei versamenti complessivi nel 2012

Fonte: elaborazioni Centro studi Sintesi su dati Dipartimento delle Finanze

Nelle città. I problemi di cassa

Nodo liquidità per Roma e il Nord

Gianni Trovati
MILANO

Siena, Roma e Torino occupano il podio dei capoluoghi di Provincia in cui la prima rata dell'Imu sull'abitazione principale vale di più, e mostrano bene la geografia del problema aperto dall'ennesima battaglia politica sull'imposta del mattone.

A livello complessivo, la rata di giugno vale per i sindaci 2,01 miliardi, e poco meno del 19% di queste risorse si concentra nei Comuni del Lazio (376,6 milioni) proprio grazie all'effetto-trascinamento della Capitale:

in base ai calcoli effettuati dal Centro Studi Sintesi per Il Sole 24 Ore, i sindaci del Lazio primario occupano anche in termini procapite (65,7 euro ad abitante) nella graduatoria della preoccupazione per la sospensione dei pagamenti, seguiti da quelli di Liguria (52,6 euro) ed Emilia Romagna (44,9 euro). Sono altri, invece, i problemi del Mezzogiorno, dalla Calabria dove l'Imu per le abitazioni principali di giugno vale qualche spicciolo in più di 8 euro ad abitante alla Basilicata dove non si arriva a 13 euro pro capite. Ovviamente, tutte queste cifre vanno multi-

plicate per due se la "moratoria" si estende a tutto il 2013, e per quattro se dovesse farsi strada anche l'ipotesi di restituzione dell'imposta pagata nel 2012 (ma in questo caso a metter mano al portafoglio dovrebbe essere chiamato il bilancio statale, anche se quella sull'abitazione principale era l'unica Imu che nel 2012 finiva interamente nelle casse comunali).

Prima ancora dei numeri, è il quadro di incertezza generale a preoccupare le amministrazioni, che entro il 30 giugno devono approvare i preventivi 2013 mentre, come ricorda il coordi-

natore delle Anci regionali Alessandro Cosimi, «tutti gli statuti prevedono che ai consigli sia consentito di prendere visione per tempo del lavoro fatto, per arrivare poi alla approvazione». Al momento, però, c'è poco da visionare, anche perché oltre all'Imu sono ancora da distribuire i tagli da 2,25 miliardi previsti per quest'anno dalla spending review (il decreto di assegnazione del taglio a ogni Comune andava varato entro metà febbraio, ma non è ancora uscito). La soluzione al rebus Imu, insomma, deve arrivare in tempi rapidi, e altrettanto in

fretta devono arrivare le compensazioni al mancato gettito perché il nodo principale è quello della liquidità: mentre i sindaci hanno dovuto chiedere gli anticipi (da ripagare con gli interessi) alla Cassa depositi e prestiti per pagare le imprese, non possono vedersi sottratti due miliardi di euro senza un "indennizzo" che non cambi il calendario della cassa. L'entità del problema dipende dai valori catastali e dall'aliquota applicata in ogni Comune, anche se in genere le compensazioni statali si riferiscono all'aliquota standard: il che toglie naturalmente una leva fiscale dalla disponibilità del sindaco.

@giannitrovati
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA